

# L'emergenza giovani

**L'intervista Paola Brunese**

**Leandro Del Gaudio**

Da pochi mesi alla guida del Tribunale per i minori di Napoli, il presidente Paola Brunese ha le idee chiare sulla nuova emergenza giovanile: «Bisogna coniugare prevenzione e repressione, grazie al lavoro di tutti i soggetti istituzionali sul territorio». Quanto ai processi, il giudice ha formulato una proposta per rendere obbligatorio il processo per direttissima anche a carico dei minori trovati in possesso di un coltello.

**Presidente Brunese, partiamo dai processi?**

«Un mio chiodo fisso è quello che i processi, specialmente se a carico di minorenni, debbano essere celeri. La risposta giudiziaria è efficace se è tempestiva. I processi per reati violenti o predatori se definiti a molta distanza dal fatto sono inutili o addirittura dannosi. Purtroppo siamo pochi ed i processi sono molti e richiedono attenzione».

**In questi mesi da presidente del Tribunale per i minori, su cosa ha improntato la propria azione di coordinamento?**

«Ho cercato di dare un nuovo assetto al settore penale che presiede ma lo stesso non è stato ancora valutato dal Consiglio Giudiziario, che pure è oberato da molteplici compiti. Inoltre non abbiamo gli stessi applicativi degli altri Uffici Giudiziari del distretto e l'informatizzazione procede a rilento».

**Possiamo, con il suo aiuto, entrare nel merito del contrasto agli episodi di violenza armata che si registrano sul nostro territorio?**

«In una prima riunione con la locale Procura della Repubblica ho proposto di procedere per tutti i reati in materia di armi e quindi anche per il porto dei coltelli (condotta molto in voga nei minorenni) col rito direttissimo, procedura per altro prevista dall'art 35 della L.110/75. Si tratta di una proposta che è ancora in fase di studio da parte dell'ufficio requirente. In ogni caso la risposta giudiziaria, se pur accelerata come spero di ottenere, da sola non può

## «Processi per direttissima ai minori armati in strada»

► Colli Aminei, il presidente del Tribunale lancia una proposta contro le babygang



L'ANALISI Paola Brunese, presidente del Tribunale dei minori di Napoli, invoca processi per direttissima per i minori che girano armati

► Istruttorie sprint anche per un coltello «Sbagliato attendere udienze per anni»

risolvere il problema della criminalità minorile». Questo significa, che con la sua proposta, se un ragazzo viene fermato con un coltello, potrà essere processato con il rito direttissimo?

«È questo l'auspicio, anche per prevenire un episodio più grave come un omicidio tentato o consumato».

**Allo stato attuale, i minori che vengono fermati con i coltelli cosa rischiano?**

«Attenderanno anni per la pronuncia di una eventuale condanna, che a distanza di tempo perde efficacia e valore».

**Recentemente il questore di Napoli ha parlato di una «pericolosa osmosi tra bullismo e clan», tra piccoli bulli di quartiere e rampolli di dynasty criminale: come**

**giudica questa analisi?**

«L'analisi del Questore è condivisibile in quanto a Napoli, specialmente in alcune zone del centro storico ed in alcune periferie non esiste una separazione definita tra spazi, fasce di età, attività per cui, sovente, la criminalità organizzata attinge i suoi adepti dalla criminalità minorile ed alcuni minorenni, da parte loro, prendono come modello di vita il boss del quartiere perché ritenuto un soggetto dotato di capacità economiche e di comando».

**Questione repressione: in tanti chiedono alla magistratura in generale una maggiore severità nell'applicare le pene, limitando l'applicazione di permessi, benefici e messe alla prova. Qual è il suo approccio?**

«Sicuramente occorre severità nelle decisioni che riguardano i giovani criminali, tuttavia credo sia un errore limitare il ricorso alla messa alla prova. Tale istituto, se fondato su un progetto serio e ben seguito dai servizi sociali, è uno strumento di recupero e di reinserimento sociale più efficace della condanna».

**Sappiamo che lei da sempre è impegnata sul fronte della prevenzione, nel tentativo di garantire un approccio formativo al problema emergenza giovanile: a che punto siamo? Dove bisogna insistere?**

«La concreta prevenzione al crimine minorile, a mio giudizio, si effettua incidendo sulle mentalità dei ragazzi e tenendo gli stessi occupati nello studio, nello sport ed anche, se possibile, nel volontariato. Se si comprendono le inclinazioni dei ragazzi e si dà loro una opportunità di lavoro e di guadagno sicuramente il fenomeno della criminalità minorile può essere arginato in quanto lo stesso è frutto del disagio sociale».

**Recentemente, un gip del suo ufficio ha accolto con favore lo sforzo di alcuni genitori che hanno condotto i loro figli in caserma nel corso di indagini per rapina. Il gip ha chiarito l'importanza che i genitori sappiano ripristinare la propria autorevolezza. Condivide questo ragionamento?**

«Condivido in pieno il pensiero del magistrato vicario Angela Draetta, in quanto la famiglia è il primo e più importante presidio educativo. Nessuno meglio dei genitori può inculcare valori positivi ed orientare i figli verso la strada della legalità. Sul punto suggerirei ai Comuni di tenere corsi di educazione alla genitorialità incentivando i cittadini che versano in condizioni economiche precarie a frequentarli con la previsione di un punteggio aggiuntivo per l'ottenimento dei sussidi. È solo una delle tante idee che affollano quotidianamente la mia testa nella ricerca di qualcosa che possa aiutare i giovani napoletani a distinguersi per le cose belle che possono fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Commando in azione

### Far West al corso Lucci, si esamina il video

Brandiscono armi e le tengono in aria, quasi a volerle tenere in evidenza. È la scena madre della sequenza avvenuta lo scorso 17 gennaio, in corso Arnaldo Lucci. Sono da poco trascorse le 18.20, quando entra in azione un commando di killer. Sono in otto e puntano ad uccidere Nicola Giuseppe Moffa, il 18enne scampato per un soffio a una vera e propria esecuzione. Come è noto, ci sono cinque soggetti agli arresti (più altri tre elementi a piede libero), in relazione al ferimento di

Moffa (colpito alla gamba, ma non in modo grave), e di una donna colpita per errore (che ha subito una operazione all'addome), ma anche in relazione alla stesa culminata nell'esplosione di 81 colpi. Restano in cella Angelo Esposito, Gennaro Leone, Giuseppe Marigliano, Ovale Jennssi Ortega, Antonio Sorrentino. Scrive il gip Maria Laura Ciollaro: i video attestano che brandivano le armi. Mobile al lavoro su immagini decisamente pulp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CAIVANO Il ministro Alessandra Locatelli con il commissario Fabio Ciciliano NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

## Caivano, testimonianza choc la bimba abusata denuncia «Nel branco anche un altro»

### L'INCHIESTA

**Maria Chiara Aulisio  
Marco Di Caterino**

Tre visite in poco più di due mesi e impegni mantenuti nei confronti dei più fragili. Non nasconde la sua soddisfazione il ministro della Disabilità, Alessandra Locatelli, che ieri mattina nella sede del commissariato straordinario di governo a Caivano, ha firmato insieme con il commissario Fabio Ciciliano, il comandante della polizia locale e i vertici regionali della Croce rossa italiana, un protocollo di intesa per garantire quotidianamente l'accompagnamento a scuola degli alunni disabili che frequentano elementari, medie e superiori. Una visita, quella del ministro, avvenuta nello stesso giorno in cui si è svolto il secondo e ultimo interrogatorio

che ha visto protagonista una delle due cugine abusate a Caivano la scorsa estate. La più piccola, undici anni. Un'audizione necessaria - in un contesto protetto, lo stesso che lo scorso venerdì aveva accolto l'altra piccola vittima - per definire colpe e responsabilità nell'interesse - e per la tutela - dei diritti delle bambine stuprate da un branco di ragazzini. La bimba, non solo ha sostanzialmente ribadito, e confermato, le dichiarazioni che aveva rilasciato quando venne ascoltata la prima volta, ma

ha anche fornito una serie di ulteriori dettagli in maniera lucida e assolutamente circostanziata. La piccola ha parlato di un altro ragazzino che avrebbe partecipato alle violenze di gruppo riuscendo, almeno per il momento, a farla franca. Gli inquirenti sono già al lavoro per stabilire di chi si tratta e dove si trovi al momento.

### LA VISITA

Ma torniamo alla visita del ministro e al suo impegno nei confronti dei disabili: «Il trasporto di questi alunni è solo l'inizio di un intervento molto più organico - spiega Alessandra Locatelli - che contiamo di esportare anche in altre realtà del nostro paese. Lo abbiamo finanziato con circa 200mila euro. Si tratta - aggiunge - di un modello che vedrà la Croce rossa capofila destinato a creare attività per bambini e ragazzi svantaggiati, ma

**SI CONCLUDONO  
GLI INTERROGATORI  
E PROSEGUONO  
LE VISITE DEI MINISTRI  
DOPO LOCATELLI  
OGGI PIANTEDOSI**

lo Zangrillo, che - presso la Biblioteca comunale di Caivano - illustreranno il "Programma degli interventi per incrementare la capacità tecnica e operativa del Comune". Giovedì invece è atteso Gianmarco Mazzi, sottosegretario alla Cultura, per illustrare il piano per la costruzione ex novo del teatro, nella ex Delphinia, le cui fondamenta sono state compromesse da una enorme perdita d'acqua tanto da far decidere per l'abbattimento della struttura e la costruzione di una nuova più moderna e funzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA